

© 2021 Atlantyca S.p.A.
Corso Magenta, 60/62 - 20123 Milano - Italia
foreignrights@atlantyca.it - www.atlantyca.com

Per l'edizione italiana
© 2021 BP srl
Via Leopardi, 8 - 20123 Milano - Marietti Junior

Testo di Eleonora C. Caruso
Illustrazioni di Maurizia Rubino
Progetto grafico e impaginazione di Magazoostudio
Editing di Serena Piazza
Redazione di Barbara Gentile

Direzione editoriale: Alessandra Berello
Direzione artistica: Clara Battello

Progetto editoriale: Atlantyca S.p.A.
www.mariettijunior.it

Prima edizione: novembre 2021
Stampato presso: ABO grafika d.o.o. - Ljubljana

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Eleonora C. Caruso

UN MOSTRO PER BABBO NATALE

Illustrato da Maurizia Rubino



MARIETTI



Leo era acquattato dietro alla siepe del giardino di Ollie. Aveva le mani gelate perché si era tolto i guanti (sgridata assicurata, se lo scopriva mamma!) per riuscire a fare una palla di neve perfetta, grande quanto un panettone.

«Tocca a te, Caccola!» sussurrò Leo.

Il mostro si annodò la punta delle orecchie, Leo ci posizionò dentro la palla come in una fionda e si preparò al lancio.



«Questa è la resa dei conti, Ren...»
Sbirciò oltre la siepe per
assicurarsi che l'amico fosse
ancora sul vialetto, caricò il colpo e...

«EEEEETCHIUM!»

Caccola starnutì schizzando moccio ovunque,
Leo finì col sedere per terra e la palla di neve
gli atterrò in testa.

«Ora Ren ci scoprirà!» si lamentò Leo.

Appena finito di dirlo... **SPLAT!** Una seconda
palla di neve lo colpì alla nuca.

Ren sbucò dalla siepe, dicendo soddisfatto: «Ti
avevo già scoperto, parlavi ad alta voce... tonto!».

«Mi è andata la neve nella schiena!» protestò Leo.

E... **SPLAT!** Ecco la terza palla.

«Bel colpo, Ombra!» si complimentò Ren con il
suo mostro.

Gli occhi rossi scintillarono e il mostro tornò
a nascondersi all'ombra di una pala da neve
appoggiata alla casa di Ollie.

Leo si stava ancora ripulendo quando...

SPLAAAT! Una cascata di neve ricoprì lui e Ren
dalla testa ai piedi.

«OLLIEEEEEEE!» gridarono.

«Ah-ah! Siete delle SCHIAPPE!» rispose la
bambina, scambiandosi il cinque con Mia.

Nascoste nella casetta sull'albero, le due
avevano riempito di neve l'ombrellino di Frou
Frou, la mostra di Ollie, e lei lo aveva rovesciato
sulle teste di Leo e Ren.



Un piano geniale! Adesso la mostra rosa
svolazzava fiera, lanciando baci come una star.
Una raffica improvvisa di vento e nevischio la
trascinò via.

Mostri e bambini rabbrivirono.

«Questa #@!~&% neve del #@£\$%&!» borbottò

Zitto, battendo il becco.

Il mostro di Mia era l'unico a non giocare.

Se ne stava nella sua gabbietta

imbacuccato davanti a un

piccolo

fuoco.

«Non

ha tutti i torti... Da

quant'è che nevica?»



chiese Mia guardando imbronciata il cielo grigio.

«Una settimana esatta» rispose Ren, preciso
come al solito.

Caccola si soffiò il naso in una foglia secca.

«Non sapevo che i mostri prendessero il
raffreddore» disse Ollie.

In realtà, erano un bel po' le cose che i bambini
non sapevano sui mostri. Anzi, ne sapevano
soltanto due. La prima era che rappresentavano
le loro paure: Caccola era la paura di Leo di
essere stupido, Ombra la paura del buio di
Ren, Frou Frou quella di Ollie di sembrare una
femminuccia e Zitto quella di Mia di deludere
gli altri. La seconda era che nessuno poteva
vederli a parte loro.

«È così da quando sono cominciate le vacanze di Natale» spiegò Leo. «Forse non è per il freddo, ma perché io ho meno paura.»

«In che senso?» chiese Mia.

«Non c'è scuola, non c'è la Bell, sto ignorando...

RIMANDANDO i compiti... quindi, mi sento meno stupido! Siccome la mia paura è più debole, Caccola si è preso il raffreddore» rispose Leo, impettito. Era sempre orgoglioso di sé quando aveva qualche brillante intuizione sui mostri.

«Devo ammettere che ha senso» disse Ren.

«Forse senza scuola sei davvero meno stupido.»

«Grazie!» esultò Leo, poi ci ripensò. «Ehi! Smettila di darmi dello stupido!»

Aveva già affondato le mani nella neve per fare una palla gigante da tirargli addosso, quando dall'altra parte della strada suo padre urlò: «Chi vuole una cioccolata calda?».

«IO!» gridarono ragazzi e mostri.

E corsero verso casa di Leo.





Lo SPIRITO NATALIZIO

I bambini tirarono un sospiro di sollievo quando misero le mani intorpidite sulle tazze bollenti e colme di cioccolata calda. La cucina profumava di torta. Il papà di Leo ne aveva preparata una a forma di albero di Natale e l'aveva decorata usando confetti rotondi come bocce.

«Casa di Leo è il posto STRAMEGLIO dove passare le feste! MILLEMILA dolci buonissimi e ZERO fratelli famelici che se li SLURPANO

in dieci secondi» disse Ollie a Ren e Mia,
slurpandosi una fetta gigante di torta in...
dieci secondi.

In effetti, il padre di Leo era un vero
appassionato del Natale: tutti gli anni si
sbizzarriva a cucinare dolci elaboratissimi e
a decorare la casa da cima a fondo.

Leo si era cambiato la felpa bagnata con
un maglione natalizio (scelto da suo padre,
ovviamente) e si godeva il calduccio, mentre
fuori aveva ripreso a nevicare con forza.

Sua madre alzò il volume del tablet per sentire
il notiziario: “Le nevicate anomale continuano a
causare disagi. Si registrano gravi rallentamenti
nei trasporti e nelle spedizioni, con il rischio di

un blocco fino al 28 dicembre. Ci aspetta un
Natale senza regali?”.

I bambini saltarono sulle sedie.

«Natale senza regali?» ripeté Ollie. «Non sarebbe
Natale!»

«Assolutamente!» concordò Leo. «Piuttosto lo
spostiamo, no?»

«Ottima idea! Basta modificare tutti i calendari
del mondo!» disse Ren, sarcastico.

Il cellulare di Mia cinguettò.

«È mia madre» disse la star di Internet. «Dice
che i regali dei miei sponsor non arriveranno.
Dobbiamo inventarci qualcosa per il prossimo
video...»

L'unica a rimanere tranquilla era Sofia, la

sorellina di Leo, che con la bocca piena di torta affermò: «Non preoccupatevi! Babbo Natale non usa le strade!».

«Ma che dici?» sbottò Leo. «Babbo Natale non può far volare la slitta con questo tempaccio! Rischia di rompersi l'osso del collo!»

La Squadra ammutolì.

Leo si sentì come se un'altra palla di neve lo avesse centrato in piena faccia.

“Oh, no... ora mi prenderanno in giro perché

sono un fan di Babbo Natale!” pensò.

Infatti, Ren scoppiò a ridere e disse: «E se piove la Befana



non esce con la scopa altrimenti le vengono i reumatismi!».

Leo diventò rosso come un pennarello e

Caccola cercò di consolarlo con un abbraccio appiccicoso.

Prima che Leo potesse ribattere, Mia lo anticipò:

«Tu non credi a Babbo Natale, Ren?».

«Certo che no!» rispose lui con una smorfia. «Non dirmi che tu ci credi!»

«Be', sotto l'albero trovo sempre cose che non ho chiesto a nessuno... chi le mette lì, se non Babbo Natale?» chiese la bambina.

«Prova a indovinare?» ribatté Ren. «I regali li comprano i genitori nei negozi... anzi, su Internet!»





«Ci sono i regali dei genitori e quelli di Babbo Natale» spiegò Leo. Il supporto di Mia lo faceva sentire molto più tranquillo.

«Ollie, tu non ci credi, vero?» le domandò Ren.

«Ehm... non sono sicura al duecento per cento che esista ma, nel dubbio, conviene crederci.

Tanto non ci perdi niente!» rispose.

Ren sbuffò, esasperato. «Usate la logica! Com'è possibile che una persona sola riesca a fare il giro del mondo in una notte? E poi...»

Mentre continuava con il suo elenco, i mostri iniziarono a fare un gran baccano: Caccola

piangeva stringendo un peluche di Babbo

Natale, Zitto urlava: «Sei un #?!%& frignone! Io ti

#@\$%!!!», Frou Frou faceva a pezzetti una foto di

Ren, Ombra provò a strisciare via ma Caccola lo afferrò e lo usò come fazzoletto.

Leo stava per intervenire e placare la mostruosa confusione, quando Ren concluse il discorso:

«Quindi, non è logico credere in Babbo Natale».

«Lo spirito del Natale è sprecato con i bambini moderni» sospirò il padre di Leo.

La madre scosse la testa e disse: «La logica non è tutto, Ren. Babbo Natale può sempre sorprenderci. Vero, Sofia?».

«Sì! Babbo Natale arriverà!» esclamò lei, tutta felice.

E in quel momento suonò il campanello.



C'È
UN PACCO
PER LEI!

Per un momento si guardarono tutti in silenzio,
poi scoppiarono a ridere.

«Babbo Natale arriverà, ma non suonerà il
campanello!» disse il padre di Leo, guardando
fuori dalla finestra. «È un corriere. Sarà per il
nuovo libro di ricette natalizie che ho ordinato.»
Mentre andava ad aprire, il resto della
combriccola ricominciò a sbafarsi la torta e a
prendere in giro Ren per la sua logica.



Mia cominciò a fargli il verso: «*Le stelle non esistono, non sono logiche! Qualcuno le ha sicuramente appese con lo scotch!*».

«Veramente le stelle SONO logiche!» si impuntò Ren. «Sono corpi celesti che attraverso la fusione nucleare...»

Ma nessuno lo ascoltava, tutti ridevano a crepapelle per la perfetta imitazione di Mia.

D'un tratto Leo si bloccò: cosa stava combinando Caccola? Pattinava su una scia di bava puntando dritto verso... il corriere!

Leo lo bloccò mettendogli un piede sulle orecchie, ma cadde dalla sedia e si rovesciò la

cioccolata addosso. Anche il resto della Squadra si accorse del problema e si fiondò sulle orecchie di Caccola per aiutare a tenerlo bloccato.

La madre di Leo si trovò davanti uno strano quadretto: il figlio per terra coperto di cioccolata e i suoi amici a quattro zampe accanto a lui.

Quello che non poteva vedere era Caccola che puntava il corriere allungando a dismisura le orecchie, mentre i bambini facevano di tutto per tenerglielie giù.

«Ehm... sbrighiamoci a pulire, prima che arrivino le formiche!» disse Ollie, usando il bordo della felpa per pulire il pavimento.



Mia fece subito la stessa cosa. Ren afferrò Leo per un braccio: «lo uso te, tanto sei già sporco».

«Ehi! Non sono uno straccio per i pavimenti!» strillò Leo.

«Fermi! Prendo uno straccio vero!» gridò sua mamma, incredula.

E scuotendo la testa andò a recuperarlo.

Rimasti soli, i bambini si rimisero in piedi senza mollare le orecchie di Caccola e sbirciarono il corriere. Era buffo e rubicondo come un nonno dei cartoni animati.



«Secondo voi, non è un po' troppo vecchio per fare questo lavoro?» osservò Ren.

«Hai ragione. È molto più anziano di quelli che arrivano a casa mia. È un tipo strano!»

concordò Mia.

«Non è che Caccola si interessa solo ai tipi strani» disse Leo, sforzandosi di trattenere il suo mostro. «Magari quel tizio ha le tasche piene di caramelle.»

Ormai le orecchie del mostro erano tese come due elastici e i bambini avevano le mani sudate. Anche gli altri mostri cercarono di aiutarli, ma Caccola tirò deciso verso il corriere e... **SNAP!** Le orecchie fecero un effetto elastico (meglio di una fionda!) e i bambini si trovarono catapultati

all'ingresso. Leo atterrò ai piedi del corriere in una pozza di bava di Caccola, con il sederone di Frou Frou in testa e il dolce peso dei suoi amici addosso.

Il nonnetto lo fissò. Leo gli sorrise, imbarazzato.

Ehi, un momento... non stava guardando lui... Il corriere fissava Caccola?!?